

Unipi EPrints, l'archivio istituzionale dell'Università di Pisa

Barbara Pistoia

Sistema bibliotecario archivistico e museale, Biblioteca di Chimica, Università di Pisa

Copyright © 2005 Barbara Pistoia

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](#)

24-02-2006 H:M:S

Dopo l'adesione ufficiale del nostro ateneo alla Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla conoscenza (maggio 2005) ha preso corpo un progetto finalizzato alla realizzazione di un archivio istituzionale. Si è formato un gruppo di lavoro composto da bibliotecari e informatici che ha iniziato a studiare e a valutare i software disponibili e le esperienze già realizzate da altri. E' stato scelto EPrints, un software open source specifico per l'auto archiviazione che genera automaticamente i metadati Dublin Core. Altri metadati specifici, utili nel contesto accademico (corsi di laurea, dipartimenti, gruppi di ricerca, etc.), sono stati realizzati ad hoc o scaricati da altri archivi già esistenti che utilizzano lo stesso programma.

All'inizio l'impegno prevalente è stato quello di personalizzazione delle interfacce e delle funzioni di ricerca. Per quanto riguarda l'architettura generale, l'idea di partenza di tre archivi distinti è stata in seguito abbandonata a favore di un deposito unico per le tre diverse tipologie documentali (ricerca, didattica, documenti istituzionali). E' stata in questo modo privilegiata la possibilità di consentire un'unica ricerca su tutto il materiale depositato, dal momento che le opzioni di ricerca principali e la funzione di navigazione garantiscono il reperimento dei documenti attraverso una pluralità di accessi. Dal punto di vista dell'hardware l'archivio è stato ospitato su un PC utilizzato come primo server e collocato presso il Sistema bibliotecario archivistico e museale del nostro Ateneo.

La riflessione del gruppo di lavoro sui contenuti ha portato ad alcune conclusioni, particolarmente orientate a una politica di servizio. Il movimento Open Access nasce per favorire la libera disseminazione della conoscenza, ma temiamo che lo sviluppo di un canale alternativo a quello dell'editoria commerciale non necessariamente riuscirà a brevissimo termine ad avere un'influenza significativa nel mercato dell'informazione e nelle consuetudini degli studiosi. La realizzazione di un Open Archive ci è sembrata anche l'occasione per fornire ulteriori strumenti di intermediazione documentale che affianchino l'offerta attuale del Sistema bibliotecario di Ateneo. Un archivio istituzionale può essere una valida piattaforma per la raccolta, la fruizione e la disseminazione immediate dei documenti prodotti all'interno dell'università. Unipi EPrints ospiterà quindi lavori di ricerca di docenti e ricercatori, supporti didattici per gli studenti, documenti che descrivono l'attività ufficiale dell'ateneo.

Non solo, crediamo che lo scenario degli Open Archive offra inoltre, se non un nuovo ruolo alle biblioteche, un nuovo banco di prova sul quale impegnarsi con le conoscenze proprie della professione. Sulle pagine web delle facoltà, dei dipartimenti e su quelle personali dei singoli docenti e ricercatori si trovano molti documenti che colleghi e studenti possono liberamente leggere e scaricare. Il problema non è la disponibilità di questo tipo di documentazione, ma la sua gestione, dal momento che solo l'utilizzo di standard di formato e di metadati consente un reperimento sicuro e preciso

dell'informazione. Le biblioteche possono e devono svolgere quella che da sempre è la loro missione: organizzare la conoscenza e garantirne la conservazione e la fruizione nel tempo. La creazione e il mantenimento di un Open Archive significa anche assegnare alle biblioteche la funzione di editori e co-editori della produzione documentale della loro istituzione di riferimento.

Attualmente il progetto Unipi-EPrints ha prodotto una versione beta nella quale sono stati depositati in prevalenza i documenti messi a disposizione dal Dipartimento di Chimica e Chimica industriale e dalla Facoltà di Medicina veterinaria. Il deposito dei primi lavori è stato fondamentale per testare le funzionalità dell'archivio sia dal punto di vista dei passi che portano alla pubblicazione e al deposito, sia dal punto di vista delle potenzialità di ricerca. Ad oggi, secondo quanto censito da Pleiadi, il portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali, in Italia esistono 22 Open Archive.

Il compito che ci attende nei prossimi mesi è quello di ottimizzare la personalizzazione del software e di procedere agli eventuali aggiornamenti disponibili. Anche dal punto di vista dell'hardware sarà effettuata la migrazione dal PC utilizzato come primo server ad una nuova macchina dedicata. La seconda fase del progetto prevede la collaborazione di un gruppo di bibliotecari, i quali inizieranno a svolgere il compito di referenti, facilitatori e promotori di Unipi-EPrints presso Facoltà/Dipartimenti.

Questa attività sarà affiancata da una serie di interventi e di seminari per spiegare le modalità di funzionamento di Unipi-EPrints e per sensibilizzare gli autori sulle problematiche del copyright e sulle politiche degli editori.

[Scarica qui](#) le slide della relazione.